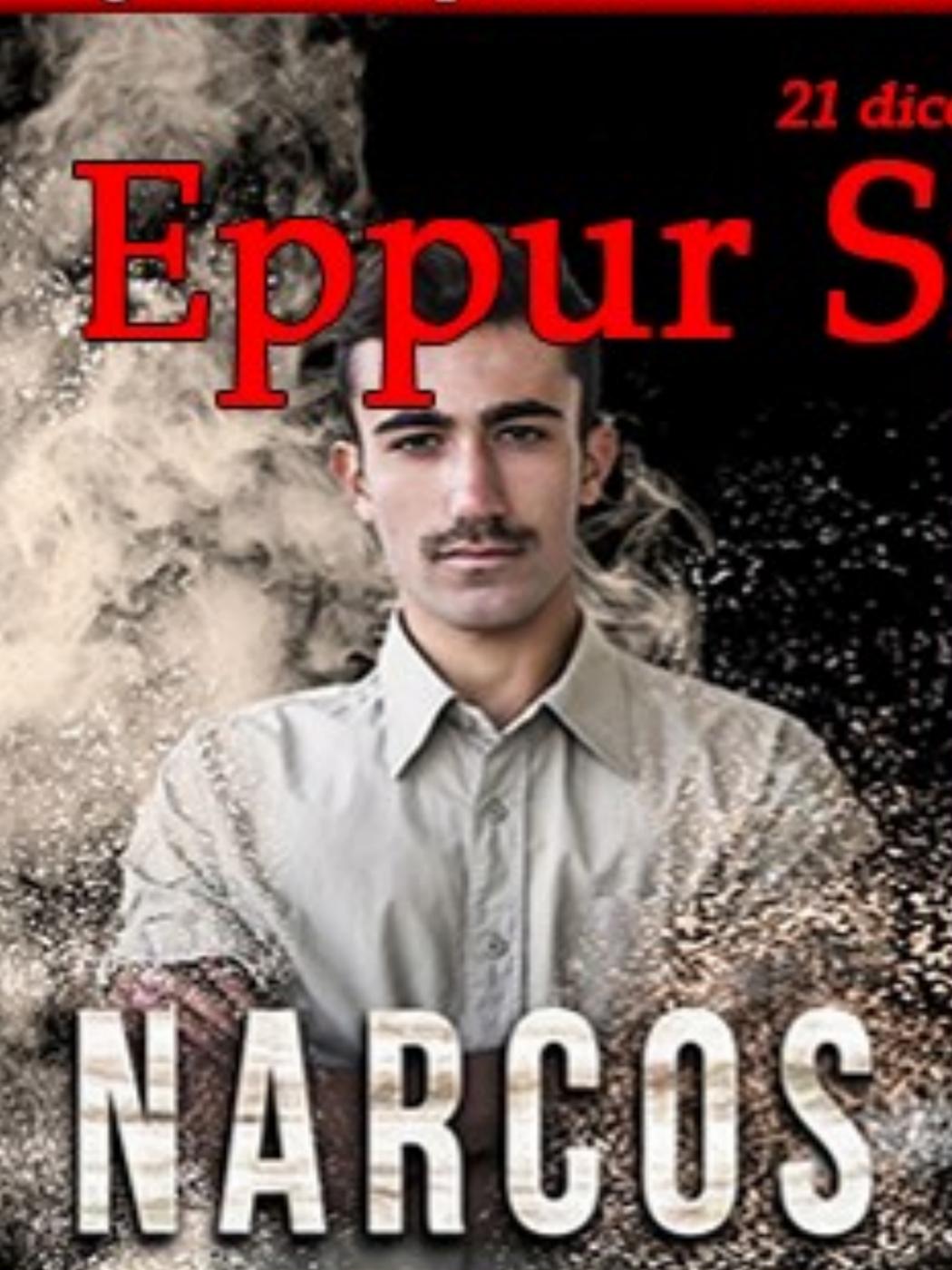


21 dicembre 2016 - n. 1 - anno 25 - 1€

Eppur Si Muove



Visita il sito:

www.galinews.it

Troverai i servizi di
Galinews, gli arretrati di
EppurSiMuove, articoli, foto,
disegni, poesie, racconti
e tanto altro!

Sommario

“Fate l’amore, non fate lo scientifico”

Vox Populi pag.8

Editoriale

Resurrezione

La Redazione

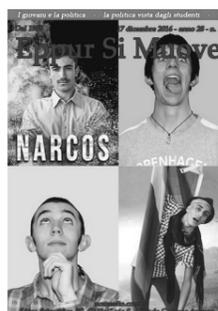
Siamo tornati! Non vi siete liberati di noi! Dopo tanto tempo, eccoci di nuovo in versione cartacea tra i banchi del Galilei, con una redazione rinnovata di «Eppur si muove», che si aggiunge a quella del tg GaliNews. Troverete i vostri messaggi d’amore e odio in “Odi et amo”, le battute e gli strafalcioni dei prof in “Ipse dixit”, la bacheca “Vox populi” con i pensieri degli studenti, i disegni più belli nello “Spazio agli artisti”, realizzati dai nostri illustratori e da chiunque voglia contribuire, e tanto altro ancora! Immancabili le inchieste e le recensioni su film, libri, musica e mostre. Da quest’anno, inoltre, arriva il sito gestito interamente da noi, a cui tutti voi potrete inviare contenuti. Senza dilungarci troppo, vi lasciamo al primo numero. Buona lettura!

In redazione:

caporedattrici Marta Caporaletti, Erica Ravarelli, vicecaporedattrici Sara Raponi, Olimpia Zeiler, redattori Ilaria Barchiesi, Jacopo Capotondo, Luca Di Cola, Emanuel Filippetti, Matteo Graziani, Mattia Niccolini, Armando Orsi, Camilla Panzera, Gaetano Pastore, Francesco Piersanti, Gabriele Pingi, Michele Polonara, Alice Preziosi, Alessandro Maria Radice, Giovanni Recchi, Alberto Rogano, Marta Santilli, Endri Sefa, Andrea Spalazzi, Giacomo Ulivi, grafici Mattia Colussi, Alberto Rogano, illustratori Luca Di Cola, Andrea Spalazzi, Sara Raponi, webmaster Rino Castellano, Gaetano Pastore, social media manager Andrea Spalazzi, Michele Polonara, tesoriere Olimpia Zeiler, responsabili prof. Valerio Cuccaroni, prof. Marco Riccini.

Grazie a:

rappresentanti di istituto e fondo studentesco, dirigente scolastica Annarita Durantini, collegio dei docenti, personale ATA, lettori, tipografia Bellomo.



In copertina

I giovani e la politica

Elezioni, referendum e partiti visti dagli studenti (p. 4).

Copertina di Mattia Colussi

4	I giovani e la politica
7	Parole con le ali
8	Vox Populi
10	Ipse Dixit
12	Quando si scrive
14	Odi et Amo
17	Lettera
18	Film
19	Libri
20	Musica
21	Mostre
22	Spazio agli artisti

In copertina

I giovani e la politica

Matteo Graziani, Giovanni Recchi

Un sondaggio svela le preferenze e le conoscenze politiche dei giovani del liceo Galilei.

In questi giorni all'interno del Liceo Galilei è stato diffuso un sondaggio intitolato: "I giovani e la politica". I nostri dubbi in merito al ruolo ricoperto dall'"arte di governare la società" nella vita degli studenti sono stati presto chiariti da una semplice analisi dei risultati.

Alla domanda iniziale "quanto ti interessi di politica" (a cui rispondere scegliendo un numero da 1 a 5) il 39.9% ha risposto 3, preferendo (com'era piuttosto prevedibile) il valore medio.

A quella successiva "che significato dai alla parola politico" il 46.3% ha risposto "membro di un partito al potere", opzione preferita a "professionista della politica". Ecco che emerge, dunque, l'idea di politico come uomo potente piuttosto che come uomo competente.

La terza domanda è un classico: "sei soddisfatto della politica italiana?". La risposta è più scontata della domanda stessa: il 93.3% degli intervistati ha risposto "no".

È chiaro che il forte malcontento si fa sentire anche tra i giovani.

Le domande successive vertono sul referendum del 4 dicembre: "che cosa voteresti o voterai": spiccano gli astenuti (33,7%) e i no (20,7%). Analizzeremo più a fondo questi dati più avanti.

La seconda metà del sondaggio proponeva alcuni quesiti di cultura generale



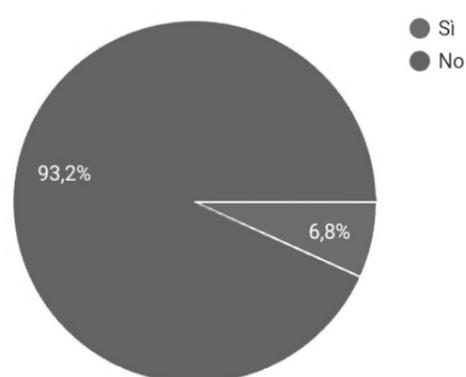
(sempre rimanendo in ambito politico). Gli ottimi esiti sono evidenti: la maggior parte dei "galileiani" ha saputo rispondere correttamente, con un margine di errore davvero contenuto. È chiaro che questi risultati potrebbero non rispecchiare perfettamente le reali conoscenze degli alunni, liberi di fare ricerche sul web prima di rispondere. In tal caso possiamo essere almeno soddisfatti di aver arricchito le loro conoscenze in questa materia anche se con nozioni molto precise, quasi "enciclopediche". Le conclusioni che

L'arte di governare



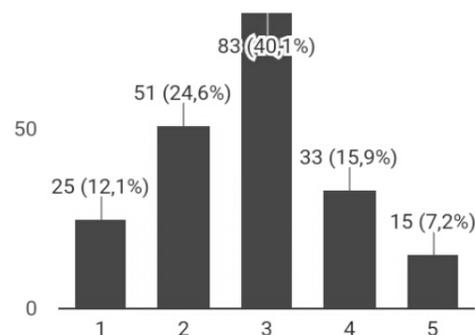
Sei soddisfatto della politica italiana?

(207 risposte)



Quanto ti interessi di politica da 1 a 5?

(207 risposte)



possiamo invece trarre dalla parte finale del sondaggio sono sicuramente più interessanti, in quanto riguardanti opinioni puramente soggettive dei nostri compagni d'istituto.

In generale è chiaro che l'indice di approvazione dei nuovi rappresentanti è alto (87,5%) e che incontra le preferenze della maggior parte dei votanti, poiché il 74% di essi afferma che non avrebbe eletto un altro candidato. Solo il 12,6% degli intervistati, infatti, ha espresso la propria delusione per la mancata elezione di "un altro rappresentante". Come mai una tale affermazione? La soluzione è presto detta. Oltre infatti alla semplice prefe-

renza, ad appesantire un piatto della bilancia è stata una richiesta che di certo non ci sorprende, legata ad una mancanza che, anno dopo anno, si fa sempre più sentire: quella di una ragazza tra le file dei rappresentanti, nonostante gli studenti (da ciò che leggiamo) riponessero una particolare fiducia in una delle candidate.

Arriviamo, dunque, all'ultima domanda dal sondaggio: il fanalino di coda spetta a "hai un orientamento politico?": protagonisti fra le risposte degli studenti la fazione di Sinistra e i 5 Stelle.

I giovani e la politica

Erica Ravarelli

Il referendum costituzionale visto dai vostri occhi

«Non si capisce se i politici non vogliono cambiare, o non possono cambiare, o non sanno cambiare, ma mi sembrano tre ottimi motivi per mandarli a casa lo stesso.»

Così si esprime Marco Travaglio, noto giornalista e direttore del «Fatto Quotidiano». Eppure questa volta qualcosa sembrava essersi sbloccato: qualcuno sembrava davvero voler prendere in mano le redini della situazione, deciso a cambiare in meglio. «Riduzione del numero dei parlamentari, contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, soppressione del CNEL». Chi avrebbe saputo dire di no? Probabilmente la risposta è più scontata di quanto si possa credere. Ma vediamo che cosa ha portato gli studenti del nostro liceo a esprimersi per un voto contrario ad una riforma che sembrava così ineccepibile.

I dati parlano chiaro: molti ragazzi hanno ritenuto che il quesito fosse ingannevole, e che dietro all'apparente riforma da sogno si nascondesse una vera e propria presa in giro, completa di limitazione della democrazia e di «sindaci-senatori»: figure mitologiche dotate di super poteri, che permettono loro di dirigere l'amministrazione comunale mentre si occupano di esercitare il loro potere legislativo. Due compiti talmente insignificanti da poter essere facilmente conciliati.

C'è da dire, tuttavia, che non tutti i nostri maggiorenni hanno gioito quando la mat-

tina di quel lunedì 5 dicembre il telegiornale ha comunicato loro la vittoria del “no”, con quasi il 60% delle preferenze.

Per alcuni, infatti, in Italia c'è bisogno di un cambiamento e, per quanto anche fra chi ha votato “si” ci sia qualcuno che riconosce la scarsa imparzialità della formulazione del quesito, tanto sarebbe valso stare a vedere che cosa sarebbe successo se la riforma fosse stata accolta. Tanto non abbiamo nulla da perdere, peggio di così non può andare. Il quadro che emerge da un'oggettiva interpretazione dei dati del sondaggio, infatti, è quello di un'Italia in cui i politici sono “corrotti, ignoranti, incompetenti”.

Forse, allora, basterebbe dimostrare con convinzione di essere davvero pronti a mettersi al servizio dello stato, perché: «se c'è un uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato» (Sandro Pertini). Ecco qual è il vero motivo dell'insofferenza dei nostri galileiani: l'impressione che chi ci governa approfitti della sua posizione per difendere interessi che sono solo personali, mai comuni, e che chiunque possa essere definito “politico”, a patto che sia membro di un partito al potere.

Come un tramonto immobile

L'autunno è questo bosco,
il bagliore di un tramonto
immobile da giorni ad ammirare
l'altro margine del cielo.

Gli alberi affidano le foglie al vento tanto
è grande la voglia di fuggire
verso terre lontane.

Lascia che il vento,
o albero,
sfilai dai rami la tua scarlatta sciarpa,
e che attorno al mio collo l'avvolga,
perché possa sentire sulla pelle
i colori dell'autunno.

Vorrei che il sole i miei capelli
tingesse del color d'autunno,
così non solo nella mente i miei pensieri
sapranno di calde e lucenti foglie.

Anonimo



Vox Populi

A cura di: Andrea Spalazzi, Michele Polonara

Il pensiero degli studenti

Il popolo dice:

“studiate tanto ma soprattutto raffinate le vostre tecniche copiative”

“più collaborazione fra rappresentanti e studenti”

“la quinta F va eliminata”

“fate l'amore non fate lo scientifico”

“il terrazzo non si infama”

“ho paura della Dubini”

“la “segreteria” è bellissima”

“meno prof schizzati”



“Hakuna Matata” muretto dietro la palestra



“L'omo vero deve puzzare” spogliatoio maschi



“Rabbo” dietro la palestra

Oggi mi sento...

Affamato

Un carlino

Fatto

Felice di essere tornato a casa... Galilei nel cuore

Un'ameba

Colombiano

Un lama

Scemo

Ho pensato che...

Gli umani fanno schifo

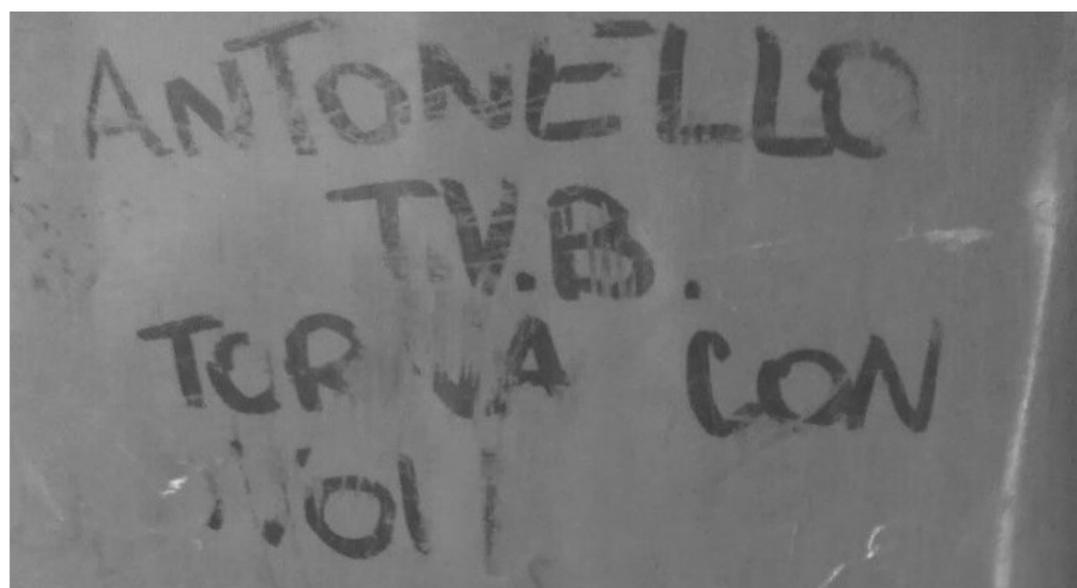
Fate voi schifo invidiosi

Non so dove è carboni 5B alè!

Rosso di sera mi mangio una pera

Il plesso C regna e non è un pensiero ma un dato di fatto

Gli abitanti di Numana si chiamano Numanesi



“Antonello T.V.B. torna con noi” sedia in palestra

Ipse Dixit

I migliori strafalcioni dei professori

Una domanda che molti si pongono... ma i nostri professori dove hanno preso la laurea? O meglio ancora: chi è il loro spacciatore di fiducia? Ogni giorno ci regalano delle perle di saggezza che segneranno per sempre la nostra vita e che metteranno in discussione i nostri principi.

Ecco a voi una raccolta degli STRAFALCIONI più belli dei nostri cari e amati docenti.

Azzarello

«Come fecero gli antichi, che si tolsero le budella e si misero gli ombelichi»

C.S.A.C.C.V.D. (ci stiamo ancora chiedendo cosa voglia dire)

«Io non mi purifico con la Ferrarelle, ma con il cammino transeunte»

«Picasso ha buttato tutto nel cesso»

Interrogando:

«Stiamo parlando del cubismo, dimmi quella parola che inizia per S e finisce per O!»

Alunno: «Stupido?»

Azzarello: «No, quello sei tu, tranquillo.»

Sandroni

«L'unico modo per far studiare la fisica a un adolescente è col... pendolo»

«Se non porta, cancello!» (solo per chi ha una mente acuta)

«2gh... ci mancano solo due cravatte»

Monti

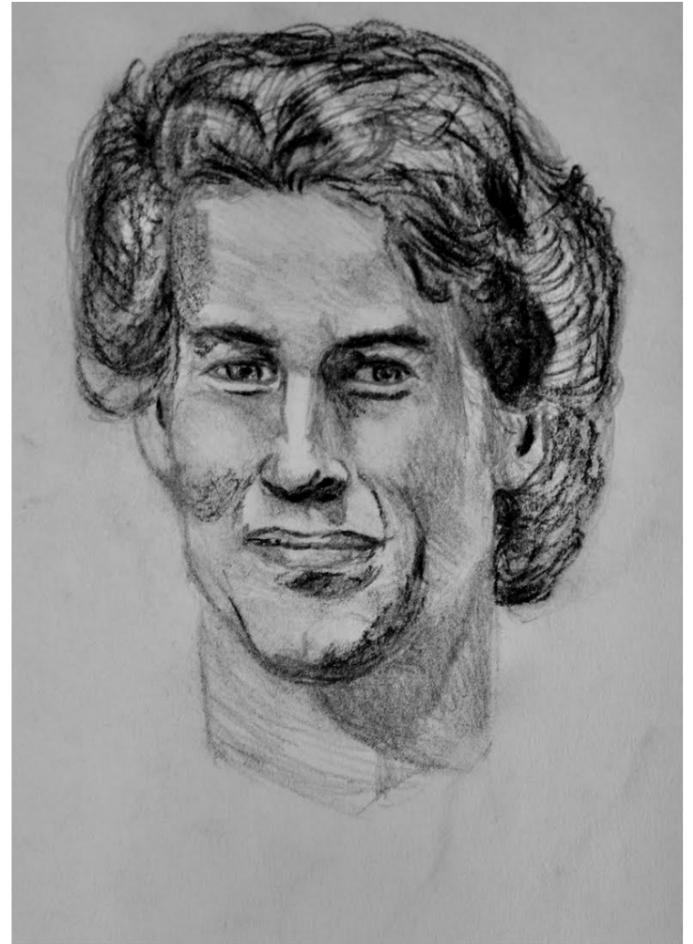
«Queste reazioni finiscono tutte con l'ANO»

«Alcani, alcheni, alchini, come i tre paperini»

rivolgendosi ad uno studente con un sorriso ammiccante «P. ti provoco!»

Zammit

«Atene era Atene perché era Atene»



Cuccaroni

«Romolo e Remolo»
«Il messaggio va RIPETITUTO»

Danieli

«Page centoventicinque, numbers tre - quattro - cinque»
«We have to APPRENDERE»

Gigli

«25-2= 24»
«Voi dovete essere e usare ALARE» C.S.A.C.C.V.D.

Angeloni

«L'azione di Mussolini nel costruire la strada di 500 metri che porta al Vaticano può essere definita "Effetto Ginecologo" poiché il Vaticano può essere visto come una bella donna. Cosa vi eccita di più, una donna nuda vista da 500 m di lontananza o una seminuda vicino a voi?»

Firmani

spiegando «Voi avete capito? Perché non ho capito niente manco io.»

Serpilli

«Ho una particolare predisposizione per *Iron man*, anzi, per Robert Downey Junior.»

Galilei in Nero

Mattia Niccolini, Alessandro Radice

Il primo episodio di un lungo racconto

Faceva molto freddo, anche il tempo sembrava essersi congelato, tutto era paralizzato. Marco stava passeggiando senza meta per i corridoi della scuola, quando notò un fatto insolito. Casualmente poggiò lo sguardo su alcune aule, stranamente vuote, spoglie, prive di vita e della solita allegria che volteggiava nell'aria. L'intera scuola era stranamente silenziosa, niente schiamazzi, urla dei professori, niente di niente. Perplesso allora si diresse, con passo svelto, verso la sua classe; in cui trovò una figura scura, deformata, contorta su sé stessa, ma tutto sommato umana. Pareva di giovane età, Marco inizialmente non fu intimorito e si avvicinò con fare amichevole. Poggiò allora delicatamente la sua mano destra sulla spalla della misteriosa figura, e ciò che ne conseguì fu un agghiacciante urlo che pronunciava il suo nome:

«MAAAAAAAAAARCOOOOOOOOOO». Con un sobbalzo, Marco si svegliò terrorizzato, sudato, guardando fisso nel vuoto. Si ritrovò in classe di fronte alla professoressa tremendamente infuriata, che continuò: «CHE FAI TI METTI A DORMIRE IN CLASSE?! SE VUOI TI REGALO UN MATERASSO». Tutta la classe scoppiò a ridere e Marco, isolato sul proprio banco, abbassò lo sguardo, imbarazzato per l'accaduto. Il fracasso venne spezzato dall'arrivo di una bidella. Si riuscì a capire ben poco da quel

suo discorso confuso, ma Marco riuscì comunque a decifrare qualcosa:

“ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO, UNO STUDENTE E' SCOMPARSO, CHI VOLESSE AIUTARE NELLE RICERCHE VADA IMMEDIATAMENTE NELL'UFFICIO DELLA PRESIDE”. Panico generale. Tra domande, perplessità e preoccupazioni, Marco si alzò e si offrì volontario per le ricerche. Si alzò anche Carlo, suo compagno di banco, stranamente sereno, anche lui volontario. I due, decisi, varcarono la soglia della porta e si ritrovarono di fronte a una folla gigantesca, curiosa di capire cosa fosse accaduto. I nostri intrepidi eroi si diressero al Plesso b. Sul tragitto incontrarono la dirigente, anche lei presa dal panico. «CHE CI FATE QUI? SIETE MICA DEI VOLONTARI?» «Esatto, vorremmo essere d'aiuto per cercare il ragazzo scomparso» disse con tranquillità Marco. Così su due piedi, la dirigente incaricò Marco e Carlo di investigare sulla faccenda. Così si divisero i compiti: Carlo sarebbe andato al plesso C e Marco al plesso A. Dopo questa breve conversazione i due, passo dopo passo, si divisero. A ogni istante che passava uno di loro si girava a guardare l'altro, cercando più sicurezza, fino a che, girando l'angolo, non si videro più. Marco, perlustrò i corridoi, cercò sotto ogni banco, dentro ogni cartella. Improvvisamente dalla sua tasca, sentì uno squillo molto fami-

Quando si scrive

familiare: il suo cellulare stava suonando. Fatto insolito, dato che erano appena le 9 ed il numero era privato. Non era in classe... "Uno scherzo degli amici" pensò tra sé e sé. Aprì la chiamata: silenzio. Marco accennò un timido «pronto» e la risposta che ne seguì fu un affannoso respiro. La chiamata si interruppe quasi di colpo. Con espressione di sufficienza ripose il suo cellulare nella tasca, ma non fece in tempo a completare il gesto che una notifica ruppe quel silenzio. Il messaggio proveniva da un'ignota serie di numeri e recitava: «CARO IL MIO MARCO, TI VOGLIO AIUTARE, NON AVER PAURA... SO DOVE SI TROVA IL RAGAZZO SCOMPARSO, TE LO DIRÒ MA AD UNA CONDIZIONE... NON DIRAI MAI A NESSUNO DI QUESTA CONVERSAZIONE. RECATI AL PLESSO C». Con un balzo da leone Marco si diresse al plesso C dove trovò Carlo, immerso nelle ricerche. Si piazzò davanti a lui e gli mostrò la conversazione. Lo sguardo di Carlo era paralizzato, avvinto, immerso nella lettura di quelle parole. Un semplice suono li fece sobbalzare: era di nuovo quel maledetto cellulare. Sempre un messaggio, ma stavolta da un numero diverso: «TI AVEVO AVVERTITO, MA TI VOGLIO DARE UN'ALTRA CHANCE, GIRATI». Istintivamente si voltarono e videro una scritta misteriosa sulla parete: E BENE, MIEI PICCOLI EROI, VI CHIEDERETE CHI SONO, MA PER ORA L'UNICA COSA CHE VI È DATA SAPERE È... LOCALE CALDAIA. I due si precipitarono, scendendo le scale. PER ORA L'UNICA COSA CHE VI È DATA SAPERE È... LOCALE CALDAIA. I due si precipitarono, scendendo le scale. Era tutto apparentemente normale, nessun rumore insolito e la porta era chiusa. Non vi era la chiave e delle bidelle non c'era neanche l'ombra.

Carlo inizialmente, scuotendo la maniglia, tentò di entrare, lo scricchiolare del pomello era stranamente inquietante e il vano tentativo si arrestò. Il nervosismo di Marco si percepiva dalla sua faccia: sul suo volto una smorfia minacciosa intimorì Carlo a tal punto da indurlo a ritentare. Non c'era niente da fare. L'espressione di Marco stava letteralmente aggredendo Carlo. Così istintivamente Carlo, con tutta la forza che aveva in corpo, diede una spallata alla porta, buttandola giù. La scena madre del miglior film thriller non era neanche paragonabile a ciò che trovarono in quella stanza. Dinanzi a loro c'era un ragazzo seduto, bendato e legato a una sedia. Un'immagine raccapricciante era riflessa nei loro occhi. Martoriato e sofferente alzò lievemente il capo, alla disperata ricerca di soccorso. Carlo inizialmente esitò, ma poi si avvicinò e notò qualcosa di insolito. Su tutto il corpo del povero ragazzo erano impresse, come marchi a fuoco, lettere e numeri sparsi casualmente. Marco sciolse la benda e vide un volto sconvolto dalla paura e dalla sofferenza ed indietreggiò: «Chi ti ha ridotto così?» Dalla sua bocca non uscì altro che un lamento che gelò il sangue. Carlo iniziò ad accorgersi che quel volto aveva un che di familiare. Un'illuminazione. Era Pietro, suo vecchio compagno delle Medie. Carlo, osservando attentamente, notò qualcosa: dietro la benda c'era un biglietto sul quale vi era scritto: «Il gioco è appena iniziato. Non sarà l'ultima volta che sentirete parlare di me!»

Continua...

Odi et Amo

Giacomo Ulivi, Giovanni Recchi

I vostri messaggi di amore e odio

“J.Z. amiamo il tuo Jeffrey! Non disfartene mai, sei troppo affascinante!”

Capisco perfettamente cosa intendi, ormai è parte del suo appeal.

“Sapete se A.M. è fidanzato? Mi piace troppo ma ho paura di chiederglielo”

A quanto ne sappiamo no, ma perché non chiedere direttamente?

“Radò ogni volta che ti vedo mi innamoro sempre di più <3”

Non gli ho detto niente, lo guardavo e m’innamoravo

“Amo le ragazze senza trucco”

Resta di stucco

“A.F. c’hai due bombe che manco il Giappone”

Ehm... Ok?

“A.R. vorrei vedere il repertorio perverso del tuo cellulare”

Passerà alla storia come le migliori leggende

“C.B. sei carinissima, fatti vedere di più”

Riferiremo alla diretta interessata

“M.C. hai dei capelli bellissimi”

Raperonzolo proprio

“A.L. esci fuori dalla classe una volta tanto, fatti vedere”

Si vede che ha tanto da studiare, o magari si vede con qualcun altro...

“Chi è quello altissimo del plesso A?”

Purtroppo non so risponderti, troppi alti in questo plesso

“M.D. non tagliarti mai quella barba. Scommetto che sei morbidissimo :)))”

Confermo, ho toccato con mano

“A.B. mettili dei jeans più larghi, che tra un po’ scoppiano”

Boom?

“Quando se la finisce G.V. di importunare i primini? Dà un cattivo esempio”

Diciamo che è uno spirito libero

“Apro le gambe a qualcuno del terzo!!”

E qualcuno del terzo forse accorrerà

“P.R. ma vendi prevendite?”

Nice meme

“M.S. che pacco!” (LA teniamo)

Maneggiare con cura

“C.T. sai anche farli i massaggi?”

Sappiamo per certo che sa riceverli bene

“X.L. che taglia porti?”

Marco Lì ma che.

“M.N. smetti di fare discorsi da populista che il mio cervello non ce la fa più”

Dopo le ultime discussioni sul gruppo Facebook, credo di capire cosa ti infastidisca

“B.M. mi piace come cammini”

Uh, hm!

“G.C. non ti conosco benissimo ma so quanto sia brutto avere a che fare con te. Per fortuna l'anno prossimo non dovrò più vedere la tua faccia perché tu e M.R. siete veramente fastidiose con i risolini spregevoli. Queste cose le facevo alle medie e ancora me ne vergogno, cresci.”

Non mi intrometto

Qualcosa di più complicato

Anonima

Caro Eppur Si Muove, scrivo questa lettera per raccontare la mia esperienza, nella speranza che possa essere di aiuto ad altri ragazzi. Non è semplice riassumere sei anni in pochi caratteri perciò lasciamo perdere i preamboli e andiamo al dunque. Appunto sei anni fa i miei genitori si separarono e mio padre andò a stare dai suoi. All'inizio non andò male (immaginate una ragazzina di undici anni che può avere regali doppi ad ogni ricorrenza!) ma dopo pochi mesi papà iniziò a frequentare una donna. Vedevo mio padre due volte alla settimana e a weekend alterni e ogni volta uscivamo con lei e un'altra coppia di amici (tutti con figli, quindi alla fin fine ci si divertiva, nonostante non sopportassi vedere quella donna vicino mio padre). Il vero travaglio è iniziato quando mi sono giunte voci secondo le quali mio padre aveva tradito mia madre con quella donna e che quindi era stata lei la causa della fine del matrimonio dei miei. Non so se fosse vero o no ma sembrava che tutto conducesse a quella conclusione. Ma torniamo ai fatti. Passavo la maggior parte del mio tempo sentendo accuse ed insulti, cercando di ignorarli, ma senza successo. L'altra parte, minore, del mio tempo la trascorrevi invece in compagnia dei due oggetti degli insulti, mio padre e quella donna. Per mesi sopportai, tacendo, quella situazione ma presto non ce la feci più. Parlai a mio padre del fatto che avrei preferito passare più tempo sola con lui, senza la compagnia delle altre persone con cui uscivamo ma si infuriò e mi rispose che ero solo una bambina e che lui a quarant'anni faceva come voleva (!!!). Non mi arresi mai, ero

decisa a portare a termine questa "missione", ma dopo due anni di litigi e urla accadde qualcosa che mi fece aprire gli occhi. Non sto qui a raccontare ogni cosa, dico solo che ho scoperto varie bugie da parte di mio padre e vari insulti nei miei confronti da parte della donna in questione (non ho mai saputo se fossero reali o no). Ciò mi ha portato a decidere di non frequentare più papà e la sua compagna. In questi quattro anni senza di lui ho imparato a vivere senza un padre e a non sentire la sua mancanza. Nel frattempo papà ha iniziato una convivenza con questa donna. Poi? Poi è nato mio fratello... Quando ho saputo che lei era incinta non l'ho presa bene ma durante quei nove mesi ho elaborato il fatto, arrivando alla conclusione che ciò ormai non mi riguardava. Mi sbagliavo. Tutto è cambiato l'11 settembre di quest'anno, quando ho visto per la prima volta una foto di mio fratello. Non so cosa sia successo; forse si tratta di amore a prima vista, forse è qualcosa di più complicato, qualcosa di chimico, qualcosa che mi faceva sentire il bisogno di vederlo ad ogni costo, persino affrontare un passo come quello di tornare ad essere la figlia di mio padre. E così è stato. I primi tempi è stato difficile riprendere contatto con le persone che per tanti anni avevo rinnegato, poi piano piano siamo riusciti ad andare d'accordo, anche se non ci sarà mai più il rapporto che c'era una volta. Per quanto riguarda mio fratello, beh, lo amo, che posso dire di più? Forse questo: fate ciò che vi sentite di fare, perché io non mi sono mai pentita di aver fatto ciò che mi sentivo di fare...

Come diventare grande nonostante i genitori

Jacopo Capotondo

Di Luca Lucini. Con Margherita Buy, Giovanna Mezzogiorno, Matthew Modine. Italia 2016, 90'.

Se i giovani non vanno in sala, il cinema cerca di adattarsi ai loro gusti. È più o meno questo lo scopo dei produttori del film, che, oltre alle facce dei ragazzi di Alex & Co., grande successo di Disney Channel, si avvalgono dell'aiuto di grandi attori come Margherita Buy, Giovanna Mezzogiorno e Matthew Modine. Tuttavia, anche se mi è piaciuto più di quanto mi aspettassi, non vuol dire che sia un lungometraggio perfetto. L'andamento narrativo è abbastanza scontato per quasi tutto il film, sebbene

con un risvolto finale imprevedibile.

È un film abbastanza appassionante, per le tante scene musicali e per la realistica rappresentazione del rapporto genitori-figli: litigi in famiglia, sogni infranti, primi amori, e tutti gli altri ingredienti del cocktail adolescenziale. Il film racconta una bella storia, piacevole da guardare in famiglia, e vicina ai ragazzi.



COME
DIVENTARE
GRANDI
NONOSTANTE
I GENITORI

Doctor Strange

Endri Sefa

Di Scott Derrickson. Con Benedict Cumberbatch, Chiwetel Ejiofo, Rachel McAdams. USA 2016, 115'.

Il dottor Stephen Strange è il miglior neurochirurgo al mondo, ma un incidente compromette l'uso delle sue mani. Cercando una cura scopre che la risposta al suo problema si trova a Kamar-Taj, in un monastero celato dietro una porta anonima al cui interno si praticano le arti magiche. Durante il suo

periodo di studio il monastero viene attaccato con l'intento di risvegliare un essere in grado di dominare l'universo. Stephen rimane coinvolto in questi avvenimenti e non può sottrarsi alle sue responsabilità. Guardando il film vi ritroverete immersi nel suo universo occulto grazie alla bravura di Benedict Cumberbatch (nel ruolo di Stephen Strange), agli effetti speciali e alla mistica regia di Scott Derrickson.



La ragazza del treno

Ilaria Barchiesi

Paula Hawkins, Piemme, 306 pagine, 19,50 euro

Rachel è una ragazza sola. Ogni giorno prende lo stesso treno per andare al lavoro e durante il viaggio si allietta guardando le abitazioni circostanti, indisturbata. Fino a quando una mattina, osservando dal finestrino, si accorge di qualcosa di molto strano e a quel punto la sua vita cambia inevitabilmente...

«Non si sa mai quali verità

si possano nascondere dietro ad una vita perfetta».

In seguito ad un terribile fatto che avviene nello sfondo della sua triste vita, Rachel sarà attraversata da un conflitto interiore in quanto, nonostante la sua volontà di far luce su di sé e sulla vicenda in cui è coinvolta, non riesce a trattenere l'impulso di bere alcol smodatamente, con conseguente perdita di memoria.

Questo libro, scritto sotto forma di diario e dal punto

di vista di tre personaggi femminili, è da consigliare, soprattutto per la scorrevolezza e per la buona dose di suspense.



9 Giorni

Gaetano Pastore

Gilly McCallen, 416, Newton Compton Editori, €12.00

Un bosco autunnale, le foglie variopinte tingono il terreno e Rachel e suo figlio Ben stanno passeggiando. «Posso andare da solo all'altalena?» «Conosci la strada?» «Sì». «Vai allora». Rachel non immaginava minimamente che sarebbe stata l'ultima volta che lo avrebbe visto. A indagare sul caso sarà Jim Clamo che, però,

ne rimarrà profondamente segnato.

Scritto dal punto di vista di Rachel e Jim, *9 giorni* è un romanzo accattivante, che tiene il lettore sul filo del rasoio per tutta la durata della vicenda fino al finale mozzafiato.

Nonostante le 416 pagine il libro è scorrevole e per nulla pesante. Assolutamente da non perdere.



Indaco

Emanuel Filippetti

Enigma, Autoproduzione, Rap

En?gma, rapper classe 1988 di Olbia, ha voluto fare qualcosa di "grosso". Sono passati ben due anni dal suo ultimo lavoro da solista, senza considerare la sua partecipazione al Machete Mixtape 3 e l'Ep Random: tutti i fari erano puntati su di lui e non poteva deludere.

L'album è incentrato sul tema dei bambini indaco: nella subcultura New Age, una generazione di bambini dotati di capacità speciali o so-

vrannaturali, con un'aura di colore indaco.

Tra i produttori troviamo Marz, Kaizen e Noia, che è anche uno dei due unici featuring all'interno dell'album, interpretata con Gemitaiz.

Durante l'ascolto dell'intero lavoro si notano vari riferimenti alla morte: in Prendi Me descritta dal punto di vista sociale, in Oltre con Noia c'è il concetto dell'andare oltre la morte stessa e in River Phoenix, interpretata con Gemitaiz, si parla di un atto-

re che morì non sopportando la popolarità. In Labirinti, Rapa Nui e Haka, dalla morte si passa al misticismo e alle antiche civiltà precolumbiane.

Siamo davanti ad un En?gma maturato, con una cura quasi ossessiva per i dettagli, ciò che fa di Indaco uno dei migliori album rap del 2016.

EN?GMA
INDACO



Luca Sestak

Luca Di Cola

Nasce in Germania nel 1995. Inizia lo studio del pianoforte all'età di 9 anni, sollecitato dai genitori. Egli stesso dichiara:

«Quando mio padre ha voluto che cominciassi a suonare il pianoforte, non mi piaceva. I progressi erano molto lenti ed io preferivo uscire a giocare con miei amici invece di star lì a studiare scale musicali e cose simili. Per quel che ricordo, la passione per la musica è iniziata quando il mio Maestro di pianoforte mi lasciò suonare una sonata di Beetho-

ven. Mi sembrò un'aria autorevole, e per la prima volta, mi sono detto: "Ehi, questo è divertente!". Ciò accade a 11 anni, ben 2 anni dopo che avevo cominciato a prendere lezioni di musica classica. In seguito, tutto è successo molto velocemente, quando scoprii la versione jazz di una canzone classica. «Ne rimasi affascinato. Cercai su Internet per capirne qualcosa in più e arrivai al blues e al boogie woogie: sono stato catturato!».

Luca Sestak è un artista molto creativo: si esibisce ac-

compagnato solo da una batteria, senza un basso, quindi colma le note gravi mancanti del basso con i tasti più gravi del pianoforte creando così ritmi coinvolgenti e originali.

Sestak ha pubblicato 2 album: *New Way* e *Lost in Boogie*.



Motorshow

Alberto Rogano

Quartiere fieristico, Bologna, dal 3 all'11 dicembre 2016

Dal 3 all'11 dicembre scorsi si è tenuto a Bologna, nel quarantesimo anno dalla sua prima edizione, il Motorshow, storica manifestazione automobilistica organizzata e ospitata dalla Fiera di Bologna con l'aiuto di ACI Sport per l'amministrazione delle gare che l'accompagnano.

Le migliori marche automobilistiche hanno esposto vetture di ieri e di oggi realiz-

zando così un connubio perfetto fra storia e innovazione. Sono state presentate inoltre innovazioni tecnologiche in ambito sia automobilistico, sia extra-automobilistico, come l'hoverboard, sistema di movimento attraverso lo spostamento del corpo. Ad accompagnare le esposizioni si sono svolte gare di velocità e di rally su tracciato in terra, oltre a spettacolari esibizioni di free-style con i quod.

Le circa 250 mila persone stimate, intrattenute anche da

ospiti famosi fra gli stand, hanno dunque avuto l'occasione di immergersi pienamente nel mondo dei motori grazie anche alla possibilità di provare nuovi modelli e nuove modalità di guida. Questa mostra si è rivelata molto valida soprattutto perché è riuscita a coinvolgere anche un pubblico non specializzato.



Ecce Homo

Gabriele Pingi

La Mole-Magazzino Tabacchi, Ancona, fino al 7 maggio 2017

Topi, uccelli e cavalli: sono tra le più suggestive sculture della mostra artistica ideata e promossa dal Comune di Ancona, in collaborazione con la Fondazione Cariverona. L'esposizione, curata da Flavio Arensi e allestita da Andrea Mangialardo, offre la possibilità di ammirare ben 44 sculture in uno spazio di 1500 metri quadrati. Si tratta di opere di artisti italiani, alcuni molto famosi come Giacomo Manzù, Enzo Cucchi, Aligi Sassu, Valeriano Trubbiani. Al centro della mostra c'è la cosiddetta "scultura di figura", in particolare quella umana, ma sono molto attraenti anche le raffigurazioni di animali,

specialmente di creature fantastiche. La sala centrale, invece, ospita un insieme di sculture senza un ordine preciso di vario genere ed epoca storica: spiccano quella di Alik Cavaliere, i torsi in marmo di Carrara di Alberto Viani e "Apollo e Dafne". Quest'ultima opera, restaurata di recente, simboleggia la metamorfosi e offre al pubblico una forte emozione per la sua ricchezza di particolari realistici e suggestivi. I torsi in marmo saltano all'occhio per la loro dimensione e perfezione. Anche la parte finale della mostra offre al visitatore uno spettacolo eccitante, e lo lascia per un attimo con il fiato sospeso: lo spazio dedicato alle opere di Trubbiani colpisce per l'estensione delle sculture, che si inseriscono quasi

naturalmente nell'ambiente della Mole. In particolare "Ractus Ractus": stato d'assedio, che rappresenta un'invasione di topi, incute paura poiché gli animali sembrano quasi reali e vivi. Lo scopo della mostra, anche per un occhio non allenato, è pienamente raggiunto perché le opere suscitano emozioni che rimangono impresse anche una volta abbandonato il luogo dell'esposizione. Unica pecca: la posizione delle didascalie illustrative non è corretta e rende difficoltosa l'associazione operacommento.



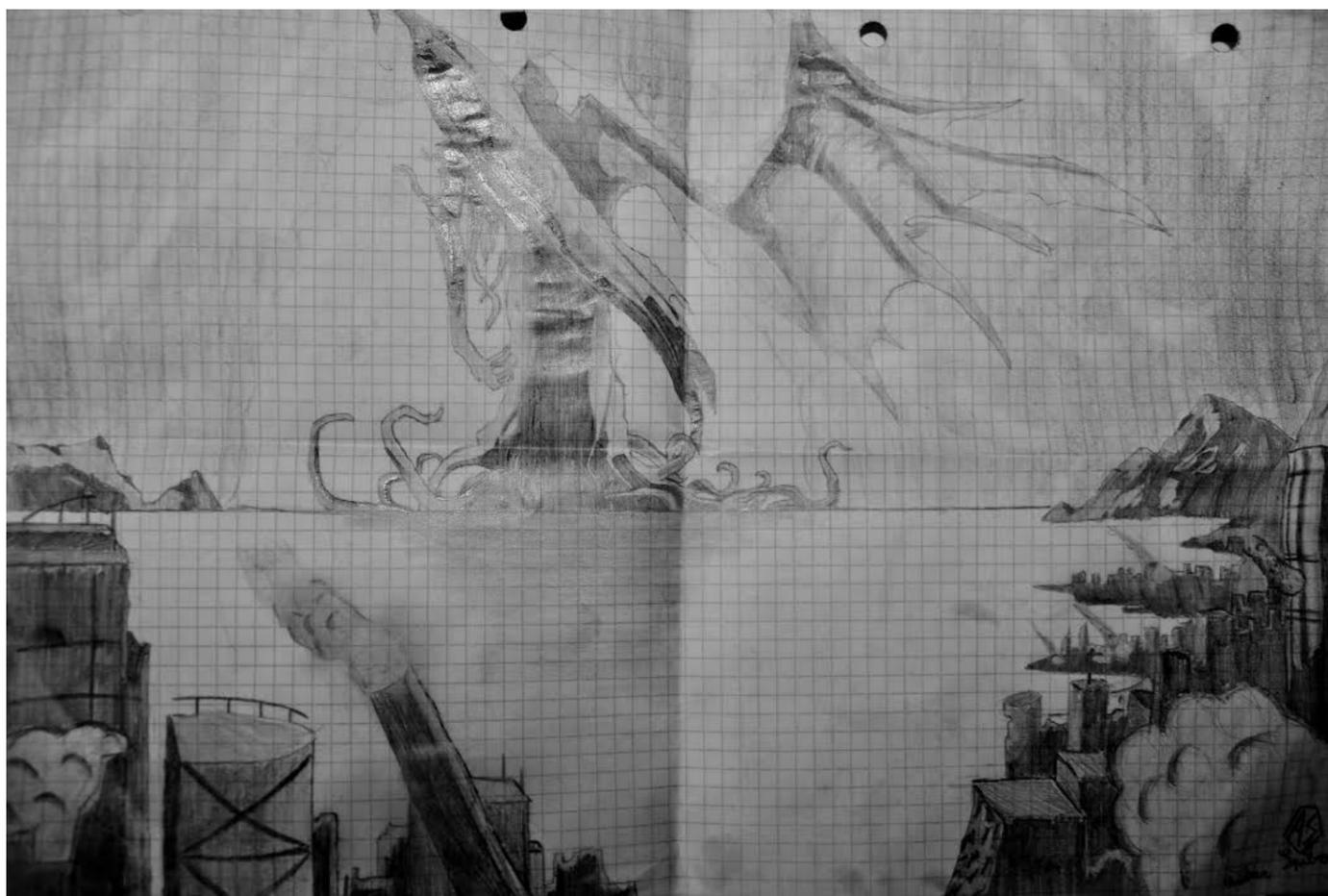
Spazio agli artisti

Luca Di Cola, Sara Raponi, Andrea Spalazzi

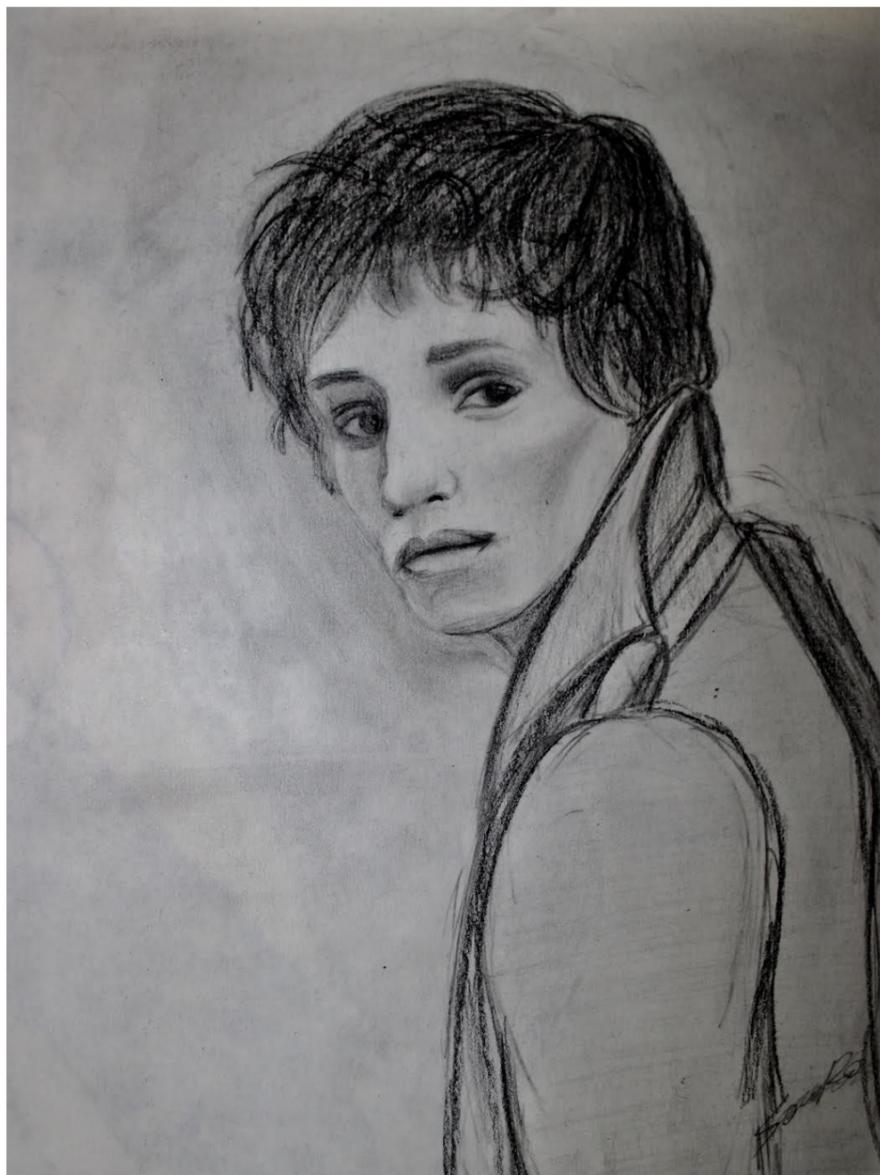
I disegni migliori



Sara Raponi



Andrea Spalazzi



Sara Raponi



Luca Di Cola



Luca Di Cola

**Festeggia il Natale
con stile!**

**Gal
XMAS
Party!!**

21.12.16

**Musica,
divertimento e tante
sorprese**